

L'AQUILA:ALTRI POSTI DI LAVORO A RISCHIO LA CGIL, "BRICO LICENZIERA' 4 DIPENDENTI"

18 Giugno 2014

L'AQUILA - "Dopo diversi mesi di trattativa per trovare una soluzione alla situazione dei lavoratori della Aleandri Brico, questa mattina presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, l'azienda ha deciso di andare avanti sulla scelta dei 4 licenziamenti".

Lo annuncia in una nota la Filcams Cgil L'Aquila, che parla di "decisione presa respingendo l'ipotesi di applicazione del contratto di solidarietà, avanzata mesi fa dall'organizzazione sindacale, oggi alla riunione portata come soluzione dalla commissione di conciliazione".

La Filcams-Cgil auspica che "l'azienda risolva le sue problematiche, ma riteniamo fortemente ingiusta la decisione presa, tuteleremo i lavoratori e le lavoratrici tramite il nostro ufficio legale, presentando un ricorso d'urgenza".

"Resta sempre più forte la nostra convinzione che in questa particolare fase di trasformazione socio-economica, che vede grandi difficoltà per i lavoratori e per i ceti più deboli, la difesa dei posti di lavoro, non la soppressione degli stessi con scelte che possono essere evitate anche con strumenti che aiutano le aziende nella fase di difficoltà", conclude la nota.

LO SLAI COBAS: "PRONTI AD IMPUGNARE I LICENZIAMENTI"

Sui licenziamenti interviene anche il sindacato Slai Cobas, con una nota della rappresentante Luigia De Biasi, una delle lavoratrici licenziate. A seguire la nota completa.

"L'Azienda ha ieri sancito una prima fase di licenziamenti plurimi individuali per "giustificato motivo oggettivo" (ossia per motivi economici-organizzativi) manifestando un'"ingiustificata rigidità nell'adozione di strumenti che avrebbero consentito il mantenimento del livello occupazionale e una proporzionale riduzione dei costi sostenuti.

Sembra una contraddizione in termini, ma è quanto emerge, nero su bianco, sui verbali di conciliazione di 4 ex lavoratrici e lavoratori dell'Aleandri Bricolage srl.

Ma facciamo un passo indietro, lo facciamo non solo per i lavoratori licenziati, ma per quelli che restano e per i consumatori dell'Aleandri Bricolage srl, che quando entreranno al negozio troveranno ancora meno personale a servirli, ancora meno merce sugli scaffali, ancora prezzi troppo alti...

Agitando lo spauracchio della cassa integrazione, a gennaio di quest'anno l'azienda ha deciso in maniera unilaterale di applicare una riduzione orizzontale dell'orario di lavoro (R.O.L.), dilatando il tempo di lavoro su 6 giorni settimanali e concentrando il carico dello stesso.

I benefici derivanti dalle ore di permesso maturate dai lavoratori sono stati assorbiti dall'azienda e la possibilità di organizzare il proprio tempo libero è diventata un sogno.

Alla richiesta di un confronto con i lavoratori e le relative organizzazioni sindacali nel tentativo di disciplinare questa flessibilità, l'azienda ha risposto con inspiegabile rigidità e invece di considerare la ricerca di ammortizzatori sociali per evitare i licenziamenti e ridurre i costi del personale, è passata direttamente alle misure repressive, con l'applicazione della flessibilità selvaggia e un primo ciclo di licenziamenti.

"Il rifiuto aziendale di ogni forma di ammortizzatore sociale per il recupero di un'attività che rappresenta una risorsa importante nel tessuto sociale ed economico di questo territorio, la ricetta di Aleandri Bricolage srl per "ridurre l'orario di lavoro a parità di salario", si è rivelata di fatto una manovra decisa unilateralmente dall'azienda per scaricare sui lavoratori i costi di una crisi, non solo economica, ma democratica, di cui i lavoratori non hanno colpa".

Lo Slai Cobas per il sindacato di classe respinge con forza questa manovra, impugnerà i licenziamenti e darà battaglia affinché vengano ritirati, in quanto li consideriamo illegittimi e ingiusti

Al messaggio di speranza, lanciato dal proprietario Alberto Aleandri, come una estrema unzione alla commissione di conciliazione ("Speriamo che il mercato riparta e se riparte, i lavoratori licenziati saranno i primi ad essere riassorbiti") rispondiamo con Mario Monicelli che ha detto che "La speranza è una trappola inventata dai padroni" e invitiamo tutti i lavoratori alla lotta e alla solidarietà con gli operai licenziati".